

LA CHIESA TENDA DA CAMPO

In questa domenica si celebra la solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, Madre di tutte le comunità parrocchiali presenti sul territorio diocesano. La Chiesa Cattedrale è il luogo dove è presente la "cattedra" del Vescovo che

come Pastore buono e solerte impartisce il suo insegnamento al gregge a lui affidato e ne è guida amorevole ed esemplare.

Oggi siamo, dunque, invitati a ravvivare la nostra comunione con il Vescovo Mario, una comunione che si manifesta innanzitutto nella docile disponibilità ad accogliere la parola e le indicazioni pastorali. La solennità odierna

però è anche occasione per ricordarci sempre che, al di là dell'ineffabile bellezza che caratterizza le pietre che danno forma al nostro Duomo, quelle più belle, importanti e fondamentali che edificano la vera Chiesa ovvero la comunità dei credenti che è il Corpo mistico di Cristo vivente e presente nella storia oggi, sono i battezzati.

I cristiani sono chiamati ad essere bella e vivace memoria di Gesù proprio in virtù della loro testimonianza di carità e di amore vicendevole e orientato a tutti. La Chiesa per essere memoria vivente di Gesù non può dunque non assumerne lo stile dell'accoglienza e della fraternità. Questo in particolare è il compito e la testimonianza che ogni comunità "parrocchiale" presente in un pre-

ciso territorio è chiamata a dare. La Parrocchia, il cui significato è quello di "abitare vicino" è il segno della presenza di Dio che pone la sua tenda in mezzo al suo popolo e come ci ricorda spesso Papa Francesco la Chiesa deve assomigliare ad una tenda adibita ad ospedale da campo nella quale possano trovare ospitalità tutti coloro che cercano ristoro, un senso da dare alla vita, consolazione, sostegno, fraternità. Oggi più che mai, in un tempo abitato ancora da tanta incertezza e smarrimento, ci auguriamo che le nostre Comunità siano sempre capaci di essere presenza in grado di offrire una parola di speranza, un gesto di amicizia, un sostegno a chi è nella difficoltà e nel bisogno in nome di quella fraternità che lega gli uni agli altri e che sola può guarire un mondo troppo malato di egoismo e indifferenza, generatrici di disuguaglianze ed ingiustizie.

don Gabriele



IL NOSTRO DUOMO: LA CHIESA DI TUTTI GLI AMBROSIANI

Il nostro Duomo è stato costruito, non tanto come monumento a Dio, ma come luogo dell'incontro sacramentale, segno del rapporto di Dio con la nostra comunità

Nella terza domenica di ottobre, come vuole una tradizione secolare, si celebra la festa della Dedicazione della Cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo. «Il Duomo è la casa sicura di tutti i milanesi e di tutte le Comunità»

Il Duomo - Chiesa madre dei fedeli ambrosiani, casa di tutti i milanesi e di tutte le Comunità della Diocesi - che è casa costruita bene, tempio edificato da pietre vive consapevoli delle 3 caratteristiche della solidità evangelica che il fu-

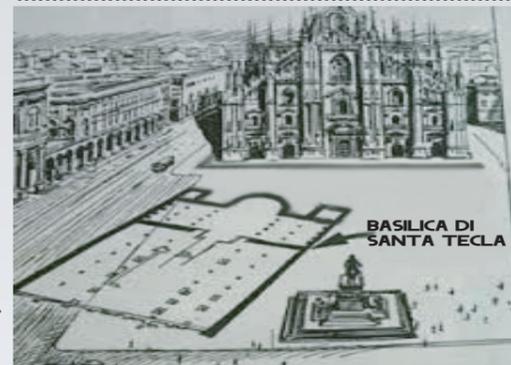
me in piena non può smuovere: la comunione con Dio, la sapienza orante e l'obbedienza docile al comandamento di Gesù.

Il Duomo, dunque, che è non solo un'opera d'arte immensa, scrigno di bellezza e purezza famoso nel mondo, ma che è inno al Signore e alla creatività umana.

E così nella festa della Cattedrale, la "Dedicazione", presieduta dall'Arcivescovo e che si celebra da sempre nella III domenica di ottobre, il Duomo risplende di una straordinaria luce concreta e spirituale. Storicamente si fa riferimento alla milenaria vicenda che parla, appunto, della 3ª domenica di ottobre quando, nel 452 a seguito della devastazione operata dagli Unni, prima della costruzione del Duomo, fu riconsacrata l'*Ecclesia*

maior diventata, in seguito, "Santa Tecla". Poi, sarebbe venuta nell'836 la consacrazione di "Santa Maria Maggiore". E, ancora, nel 1418

crò il nuovo altare, costruito secondo i dettami del Concilio Vaticano II. Lo stesso che, per la Festa di questo anno, viene rivestito



La chiesa Santa Tecla fu un'antica basilica paleocristiana di Milano, si trovava dove ora sorge il Duomo di Milano. Realizzata nel 350, venne edificata in età romana nel periodo in cui la città romana di Mediolanum era capitale dell'Impero romano d'Occidente

papa Martino V consacrò l'altare della nuova Cattedrale ancora in costruzione, mentre, nel 1577, fu san Carlo a consacrare, per la prima volta, il Duomo. Infine, nel 1986, l'allora arcivescovo il cardinale Carlo Maria Martini, riconsac-

delle tovaglie tessute a Cipro per la "Dedicazione" proprio del 1986.

Alla cerimonia di oggi saranno moltissimi i fedeli presenti in Cattedrale, in cui vengono esposti anche i cosiddetti "Quadroni di San Carlo": nelle prime file siederanno gli appartenenti alla Confraternita del Santissimo Sacramento e agli Ordini Cavallereschi.

Atutti si rivolgerà il vescovo Mario che dice: «Talvolta ho l'impressione che la mia gente abiti nel paese della paura in cui si ha paura del futuro e si diffondono notizie spaventose: non si può sapere se siano vere o false, ma bastano a convincere che la gente è indifesa, esposta a pericoli tremendi. Nel paese della paura l'altro fa paura: è uno sconosciuto ed è un estraneo, è colui di cui non posso

prevedere i comportamenti: nessuno sa chi sia, che cosa abbia in mente, ma quello che sembra indiscutibile è che sia minaccioso.

Un paese dove anche la propria storia fa paura, perché non si sa cosa abbiamo nel cuore e le esperienze fallimentari inducono a perdere ogni fiducia in se stessi, ogni sogno audace risulta un rischio insostenibile e ciascuno si persuade a sognare cose modeste e ad accontentarsi». «Per questo», indica l'Arcivescovo, «la gente che abita nel paese della paura cerca un riparo in cui sentirsi rassicurata. Un riparo che

abbia distrazioni, ma nel quale le illusioni si rivelano presto illusorie e la paura non fa crescere. Gli abitanti del paese della paura cercano rifugio nell'isolamento, riducendo al minimo i rapporti necessari, abitando in appartamenti inaccessibili. Ma l'isolamento si rivela presto un rimedio peggiore del male: se infatti la paura viene da dentro, la solitudine non fa che ingigantirla».

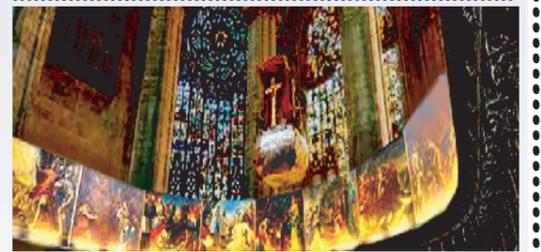
E, ancora, «Il rifugio può farsi aggressivo, facendo diventare violenti, quasi nella persuasione di poter far paura alla paura. Ma tutto si rivela un inganno perché non ci sono rimedi alla paura nel paese della paura. Per questo radunarsi in una casa solida, accogliente e sicura - la Cattedrale - è così importante. Celebriamo oggi il

segno che la paura è stata vinta, celebrando la Dedicazione del nostro meraviglioso Duomo, immagine dell'edificazione del tempio di Dio costruito di pietre vive. Il Duomo è uno spettacolo che merita di essere guardato, il monumento che merita di essere visitato, ma, ancor più, è la casa ben costruita in cui tutte le comunità della Diocesi e tutti i milanesi si trovano a casa loro, riconoscendola come Chiesa madre».

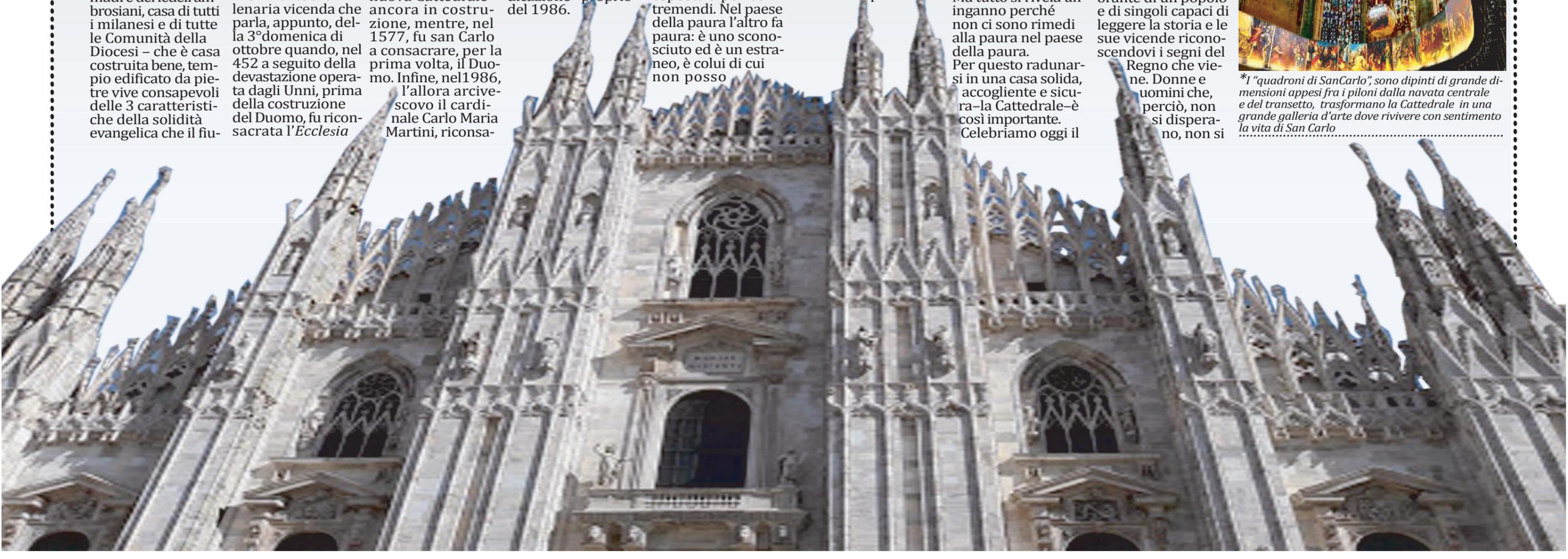
Tre le caratteristiche da cui si riconosce, per il Vescovo, la casa ben costruita. «La comunione con Dio e la sapienza orante di un popolo e di singoli capaci di leggere la storia e le sue vicende riconoscendovi i segni del Regno che viene. Donne e uomini che, perciò, non si disperano, non si

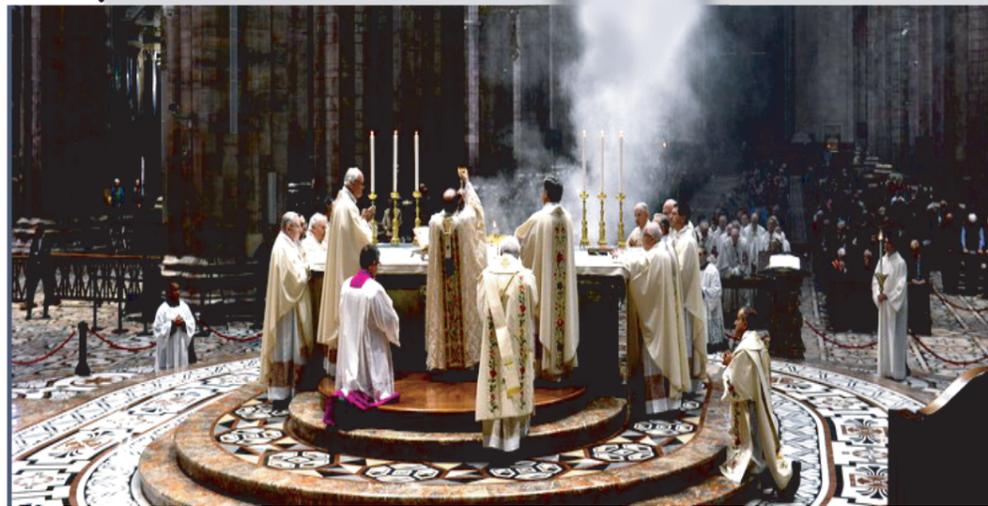
scoraggiano, non si lasciano travolgere e sconvolgere dall'enigma incomprensibile delle tribolazioni, perché imparano a pregare».

La terza caratteristica è l'obbedienza al Signore. «Così anche noi vorremmo somigliare all'uomo saggio del Vangelo che scava in profondità e costruisce bene e siamo grati alla storia della Chiesa ambrosiana che ha conosciuto tanti uomini saggi che si sono lasciati condurre dallo Spirito di Dio. Continuiamo a costruire bene». ■



*I "quadroni di San Carlo", sono dipinti di grande dimensioni appesi fra i piloni dalla navata centrale e del transetto, trasformano la Cattedrale in una grande galleria d'arte dove rivivere con sentimento la vita di San Carlo





LA DEDICAZIONE DELLA NOSTRA CATTEDRALE E' UN MOMENTO IMPORTANTE

La festa della Dedicazione della Chiesa madre – il nostro Duomo – riveste una grande importanza per l'intera Diocesi di Milano e per le comunità di Rito Ambrosiano. Nell'intenzione della liturgia, siamo chiamati a riconoscere nel Signore Gesù il fondamento saldo sul quale viene edificata la comunità dei credenti. Per l'occasione proponiamo alcuni stralci dell'omelia che il card. Carlo Maria Martini pronunciò in Duomo, nella festa della Dedicazione il 15 ottobre 2000. Il testo

mette bene in evidenza il mistero grande della Chiesa che, pur nella diversità dei suoi membri, costituisce l'unico tempio di Dio dove abita lo Spirito Santo: "... La liturgia della dedicazione è antichissima, ha le sue origini nella Bibbia, in particolare nella dedicazione del tempio di Gerusalemme. E come la dedicazione del tempio di Gerusalemme era occasione per fare memoria delle vicende millenarie del popolo d'Israele, così la festa odierna ci invita a fare memoria della storia pluri-

secolare della Chiesa Ambrosiana e delle vicende del popolo che ha vissuto in questa terra. Facciamo memoria della fede e della speranza di un popolo, delle sue gioie e delle sue sofferenze, delle sue lotte e delle sue vittorie, facciamo memoria dei suoi Vescovi e sacerdoti santi, dei suoi consacrati, delle famiglie, dei lavoratori, dei poveri; qui ha vibrato l'entusiasmo dei giovani, qui si è levata l'implorazione degli ammalati.

Qui in questo Duomo sono passati uomini del lavoro e della scienza, bambini e adulti.

Ricordare la dedicazione del Duomo, la consacrazione a Dio dell'edificio sacro significa perciò celebrare l'opera di salvezza compiuta dal Signore nella nostra Chiesa e, attraverso la nostra Chiesa, nel mondo intero.

La cattedrale è come il monte santo della nostra vita ecclesiale, il monte da cui irradia la bellezza, lo splendore della gloria di Dio. La festa della dedicazione ci richiama così a rivisitare con gratitudine un passato ricco della fede e dell'amore di un popolo, un passato ricco della fedeltà di Dio alle sue promesse... Dunque questa festa costituisce un in-

vito a irrobustire la memoria cristiana, a integrarla nell'esperienza quotidiana, in modo da comprendere il presente alla luce della fede e da trarre speranza e fiducia nel futuro che il Signore ci prepara.

Nel nostro Duomo, pieno di fascino misterioso, ci ritroviamo oggi come ieri nelle feste più grandi dell'anno liturgico attorno al Vescovo, e sperimentiamo la gioia di essere popolo di Dio, di essere amati ed eletti da Dio, di essere una fraternità di persone che qui hanno un riferimento preciso e sicuro come è sicuro chi abita una casa fon-

data sulla roccia. Davvero la cattedrale è casa di Dio sulla terra, una casa che accoglie tutti tra le sue mura come una madre accoglie sempre tutti i suoi figli.

La Chiesa, di cui l'edificio sacro è simbolo, non ha senso compiuto e consistenza in se stessa; è tutta relativa a Gesù di cui, al medesimo tempo, è la manifestazione visibile e storica. E' Gesù che regge l'edificio spirituale della Chiesa e le dà gloria servendosi di noi. La Chiesa locale è la comunità di coloro che vivono in comunione con Gesù e propongono tale comunione a ogni persona.

Ed è una comunità, la Chiesa locale, che poggia su due principi inseparabili e complementari: l'unità e la diversità. Come la cattedrale è tenuta insieme da singoli elementi tra loro diversi, così la Chiesa locale è formata da persone che hanno ministeri e servizi diversi, storie diverse, ma che vivono una profonda unità nella diversità, le relazioni strutturali e funzionali vengono vivacizzate da un anelito di spiritualità, di santità, di carità.

Diceva Sant'Agostino in un'omelia della dedicazione: "Se queste pietre materiali non

fossero unite tra loro con la carità, se non combaciassero facilmente, se non si amassero in qualche modo aderendo tra loro vicendevolmente, questo tempio non ci sarebbe". E aggiungeva: "Anche noi dobbiamo essere uniti nella carità".

Ciascuno di noi, pertanto, è chiamato a proclamare la salvezza operata da Cristo vivendo con gioia, serenità e semplicità il proprio servizio, piccolo o grande che sia; ogni servizio, ogni vaso è prezioso se contribuisce alla crescita dell'unità, della carità, della fede e della speranza". ■

La solennità della Dedicazione della chiesa cattedrale è l'occasione privilegiata in cui la diocesi esprime la sua coscienza di comunità di fede, radunata attorno al vescovo e costruita, in forza dei sacramenti, come corpo di Cristo e tradizione, attraverso i tempi, della sua Parola e del suo amore che raduna i molti in uno. Tale mistero la impegna ad essere chiesa missionaria: ed è il richiamo della Giornata che si celebra oggi, 18 ottobre 2020



La terza domenica di ottobre ha una caratterizzazione particolare, ci riporta infatti a un simbolo caro ai cristiani della nostra diocesi: il Duomo, la chiesa cattedrale. Non si tratta semplicemente di un legame affettivo a una costruzione, per quanto bella e cara, quanto piuttosto del senso che ricorda a tutti noi, cioè la "cattedra" del vescovo (per questo è detta cattedrale) e, a partire da questo, il legame con colui che, essendo pastore, diventa principio di comunione e punto di riferimento per il cammino di tutti